



Unione
CONFCOMMERCIO
MILANO · LODI · MONZA E BRIANZA

Giornata di mobilitazione “Legalità, mi piace!”: il focus in Confcommercio Milano. Ricerca realizzata dall’Ufficio Studi

‘ndrangheta, giù le mani dalle pmi **Cresce il pericolo infiltrazioni** **Piccole e medie imprese nel mirino**

In aumento i segnali spia sul riciclaggio. Ma le aziende reagiscono: più denunce per estorsioni. Da inizio 2019, in Confcommercio, formazione per imprenditori anti-malavita organizzata

Milano, 21 novembre 2018 – Per “Legalità, mi piace!”, la giornata di mobilitazione nazionale Confcommercio giunta quest’anno alla sesta edizione, Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza ha puntato oggi l’attenzione – proseguendo un percorso avviato lo scorso anno – sulle modalità di infiltrazione della criminalità organizzata fra le pmi.

“‘ndrangheta: giù le mani dalle imprese” è il tema dall’approfondimento in Confcommercio Milano con gli interventi di **Mario Peserico**, vicepresidente di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza (per sicurezza, contraffazione e abusivismo) che ha illustrato i dati di una ricerca, realizzata dall’Ufficio Studi della Confcommercio milanese, nella quale sono stati presi in esame gli indicatori per poter meglio comprendere il rischio infiltrazione criminalità organizzata: dalle aziende e i beni confiscati al crimine organizzato, ai reati “spia”, al contrasto del riciclaggio.

Interventi, inoltre, del direttore della Caritas Ambrosiana **Luciano Gualzetti**; di **Vincenzo Linarello**, presidente GOEL Gruppo Cooperativo, rete imprenditoriale che, a partire dalla Calabria, ha accumulato una significativa esperienza di conoscenza del modo di operare della ‘ndrangheta e delle azioni più efficaci per contrastarla (aiutando concretamente le imprese socie).

In collegamento anche la testimonianza di una figura di primo piano nella lotta alla criminalità organizzata: il procuratore della Repubblica di Catanzaro **Nicola Gratteri**.

*“L’analisi compiuta dal nostro Ufficio Studi - dati su aziende e beni confiscati e l’andamento dei cosiddetti reati ‘spia’ è utile – afferma **Mario Peserico**, vicepresidente di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza – per capire come occorra tenere la guardia alta. La modalità d’infiltrazione nel nostro territorio della ‘ndrangheta, che ha a disposizione ingenti liquidità grazie ai proventi della vendita di droga, è sempre più quella di risolvere i problemi di debito di un’azienda in difficoltà per poi impadronirsene. Un fenomeno che investe le piccole e medie imprese. E gli imprenditori devono sapere quali rischi corrono: per questo, come Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, da inizio 2019, avvieremo un’attività di formazione rivolta alle imprese per fornire gli strumenti necessari a riconoscere il pericolo e a segnalarlo”.*

IMPRESE E BENI CONFISCATI. OLTRE IL 76% DELLE AZIENDE SI TROVA A MILANO, MONZA BRIANZA, LODI. I SETTORI PIU’ COINVOLTI – Sono 343, in Lombardia, le aziende confiscate per infiltrazione criminale, l’8,7% del totale nazionale. Oltre il 76% di queste aziende (262) si trova a Milano, Monza Brianza e Lodi. La Lombardia è al quinto posto nella graduatoria italiana come numero di aziende confiscate dopo Sicilia, Campania, Lazio e Calabria. I settori imprenditoriali più permeabili all’infiltrazione della criminalità organizzata sono le costruzioni (22,9%), le attività immobiliari, di noleggio e consulenza (19,8%), il commercio (14,9%) gli alberghi e ristoranti (13,4%). Il 71% delle aziende confiscate nell’area metropolitana di Milano e nelle province di Monza Brianza e Lodi appartiene a questi settori.

I beni immobili confiscati in Lombardia sono invece 2.901: dai terreni, agli immobili a destinazione economica o residenziali. La nostra regione è al sesto posto in Italia come tasso percentuale di immobili confiscati (rapporto per 1000 abitanti) e al quarto posto come numero di immobili confiscati (dopo Sicilia, Campania e Calabria).

MILANO: PIU’ DENUNCE DI ESTORSIONE – Dalla ricerca dell’Ufficio Studi di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza emerge, inoltre, la costante crescita, negli ultimi 7 anni, delle denunce del reato di estorsione: dalle 342 del 2012 alle 750 dei primi 9 mesi del 2018 (605 in tutto il 2017). *“Le singole denunce vanno naturalmente analizzate. Il dato – rileva **Peserico** – ha una duplice lettura: non è da sottovalutare perché possibile sintomo di una presa di possesso del crimine organizzato di porzioni del nostro territorio, ma è anche un importante positivo segnale della capacità di reagire degli imprenditori”.*

RICICLAGGIO: AUMENTANO LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE – A Milano, nei primi 9 mesi dell’anno vi sono state 62 denunce di riciclaggio. Erano 86 nel 2017 (negli anni precedenti una dinamica di alti e bassi nei numeri: 58 nel 2016, 84 nel 2015). Più significativa la crescita delle SOS, Segnalazioni di Operazioni Sospette di

riciclaggio raccolte dalla Banca d'Italia (Unità Informazioni Finanziarie): da oltre 64mila e 400 nel 2013 a più di 86mila e 700 lo scorso anno.

USURA: POCHE DENUNCE – Nell'area milanese 6 denunce nel 2018 per usura. Erano 20 nel 2017 e ancora 6 l'anno precedente. *“Le difficoltà delle pmi negli anni della crisi di accedere al credito bancario – afferma **Peserico** – lascerebbero pensare a un numero elevato di imprenditori tentati dal rovinoso ricorso all'usura. Ma forse ora l'usura è meno necessaria per indurre l'imprenditore a cedere il controllo dell'azienda alla criminalità organizzata. Diventare complice di riciclaggio può infatti sembrare, in una situazione di crisi patologica, l'unica via praticabile per evitare il fallimento della propria impresa”.*

DANNEGGIAMENTI CON INCENDIO: QUEST'ANNO INCREMENTO SIGNIFICATIVO – Nei primi 9 mesi del 2018 sono già 381 le denunce del reato di danneggiamento con incendio. Una decisa impennata dopo tre anni di stabilità: 341 nel 2017, 342 nel 2016 e 346 nel 2015.